ANNO VI - N. 5

31 Marzo 1960

IL MONTANARO d'Ital[ia]

U.N.C.E.M

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna, 22 - Tel. 478.940
Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25 arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600 - ESTERO L. 1000.

IL PIANO VERDE per la montagna

dell'Ing. **ALBERTO CAMAITI**

« Agricoltura » ha pubblicato un numero speciale per l'illustrazione de "Il Piano quinquennale per lo sviluppo dell'Agricoltura". Il Direttore Generale della Economia Montana vi ha illustrato il suo settore con un articolo che, per la sua importanza, riteniamo opportuno riprodurre per i nostri lettori:

L'economia propria della montagna è in gran parte basata sull'agricoltura, ma su una agricoltura che esprime direttamente altre manifestazioni, che vanno dalla esigenza di una maggiore conservazione del volto primitivo della natura, quindi del bosco con tutte le sue funzioni, all'esaltazione della vita pastorale, e quindi a tutte le conseguenze caratteristiche prime, quali un'industria boschiva e un artigianato del legno, un'industria grande o piccola della lavorazione del latte, un'industria alberghiera, che raccolga il turismo più specificatamente familiare.

E' per queste considerazioni che il problema della riconversione in montagna, problema che io meglio chiamerei di riconversione economica generale più che agricola soltanto, va osservato in una organica visione di tutti i suoi aspetti non solo in armonia con l'intero settore dell'agricoltura nazionale, ma non ignorando nè sottovalutando, oggi, neanche i riflessi di quelle economie che si sono raggruppate nel più vasto mercato della Piccola Europa.

In questi anni di studio e di applicazione della Legge 25 luglio 1952, n. 991, detta la Legge per la montagna, sono state ripetutamente delineate le linee di fondo che presiedono alla politica montana del nostro Paese: l'esaltazione della produttività terriera attraverso più razionali sistemi tecnici e di conduzione, lo sviluppo di attività extra agricole, la difesa e la conservazione del suolo, il potenziamento del patrimonio forestale.

Per quanto riguarda la esaltazione della produttività terriera, siamo ormai tutti convinti della esigenza di superare in montagna le non redditizie colture cerealicole e pertanto l'intervento con la Legge per la montagna è stato principalmente indirizzato verso il settore zootecnico. Un intervento che ha compreso l'incremento e il miglioramento della produzione degli erbai, dei prati e dei pascoli, la conservazione della produzione di questi, la introduzione di bestiame selezionato, l'adozione di più razionali norme di alimentazione e la lotta contro le malattie del bestiame.

Vaste superfici pascolive sono state migliorate e nuovi prati sono stati creati, ma soprattutto l'irrigazione, estesa a circa 19.000 nuovi ettari di terreno, ha consentito un incremento decisivo della produzione foraggiera.

E per quanto riguarda la conservazione dei foraggi, sia sufficiente ricordare che la Legge per la montagna ha sussidiato sinora la costruzione di oltre 26.000 silos e fienili.

Cito soltanto queste due cifre, che indubbiamente fanno meditare e dimostrano all'evidenza quanto possa fare l'iniziativa privata, adeguatamente incoraggiata dall'aiuto finanziario dello Stato in applicazione di una legge innegabilmente benefica.

La Legge per la montagna ha poi indubbiamente bene operato anche nel vero e proprio settore zootecnico, con l'introduzione di bestiame selezionato o migliorato (oltre 42.000 capi,) contribuendo sensibilmente all'incremento quantitativo e qualitativo del patrimonio bovino su tutta la montagna italiana.

Né va dimenticato come si stia dando il giusto peso all'arboricoltura specializzata, che dal 1952 ad oggi ha interessato una superficie di oltre 20.000 ettari di territori montani.

Ma non soltanto in questi settori si è operato con fervore. La costruzione e il riattamento di fabbricati colonici (164.000 nuovi vani), di magazzini e di stalle (3700 stalle)hanno avuto un impulso notevolissimo e in alcune zone l'iniziativa è stata davvero imponente.

Accanto ai fabbricati altre opere significative: 694 chilometri di elettrodotti per uso aziendale, 3296 chilometri di strade poderali, 2900 chilometri di acquedotti rurali, 717 caseifici, oleifici ed enopoli.

Nel settore della difesa del suolo e della difesa e potenziamento del patrimo-

(Continua in 4. pag.)

A ROMA IL 17 MARZO

RIUNITO IL CONSIGLIO NAZIONALE

La relazione del vice Presidente On. Pintus - Il dibattito sul "Piano Verde"

Il 17 marzo u.s., nella Sala del Consiglio della Cida, a Roma, si è riunito il Consiglio Nazionale dell'UNCEM.

Il Consiglio — per la impossibilità del Presidente Sen. Giraudo di parteciparvi, poichè influenzato — è stato presieduto dal Vice Presidente dell'Unione, On. Mariano Pintus il quale ha aperto i lavori con la sua relazione generale. Dopo aver esaurientemente esposta la situazione organizzativa dell'Uncem, con particolare riferimento al lavoro svolto dalla Sezione dei Bacini Imbriferi Montani e dalla Commissione Tecnico Legislativa, l'On. Pintus ha illustrato agli intervenuti l'esito della recente riunione internazionale dei Comuni d'Europa a Cannes, alla quale l'UNCEM ha partecipato con una folta delegazione da lui presieduta e della cui azione diamo in altra parte di questo stesso giornale ampia relazione.

Quindi, dopo aver particolarmente illustrato le linee di azione svolte dall'Unione nei diversi suoi campi di attività, l'On. Pintus ha continuato delineando il lavoro futuro:

« Sottolineare l'azione svolta dall'UNEM in fase preparatoria del Piano verde sarebbe, io penso, cosa troppo lunga. Basti dire che appena la stampa dette notizia che soli sei miliardi annui erano destinati alla montagna secondo gli intendimenti che erano trapelati e che venivano attribuiti al Ministero dell'Agricoltura, l'UNCEM si è immediatamente mobilitato. Il Presidente sen. Giraudo è intervenuto presso i Ministri Rumor e Tambroni ottenendo assicurazioni di una maggiore considerazione. In realtà, dai sei miliardi iniziali annui ventilati si è arrivati ai tredici miliardi annui, che si aggiungono ai dodici degli stanziamenti normali che ci sono stati confermati per questo esercizio e che noi chiederemo ci siamo confermati anche, e possibilmente aumentati, per gli esercizi futuri, e coi quali noi arriviamo già a centocinque miliardi sulla sola 991. Naturalmente a noi non basta; noi siamo soddisfatti per gli aumenti, ma non siamo soddisfatti della mèta finale, perchè la montagna ha tante necessità, nessuno più di noi se ne può rendere conto, e noi abbiamo il dovere di insistere perchè nei futuri esercizi questa cifra venga ancora aumentata.

Dobbiamo però riconoscere lealmente che dei 7-8 miliardi che avevamo ancora qualche anno fa, siamo già ai 25 miliardi, il che, pur coi limiti e le riserve per l'avvenire di cui parlavo, dev'essere tuttavia motivo di grande soddisfazione per la UNCEM, per il Consiglio Nazionale e per gli organi esecutivi perchè evidentemente si è ben lavorato; infatti ciò dimostra che siamo riusciti a porre davanti ai pubblici poteri, in tutta la sua importanza, il problema della montagna italiana.

Al di là degli stanziamenti va anche rilevata la possibilità che il Piano offre ai Consorzi dei Comuni, e per noi ai Consorzi di Valle e ai Consorzi BIM, di diventare gli organi consultivi per la formazione e l'attuazione dei singoli piani di sviluppo. La importanza di una simile norma per il riconoscimento della funzione pubblica a favore della collettività da parte dell'UNCEM che si va sempre più avviando a trascendere la sua stessa funzione di rappresentante dei Comuni per assumerne una più sostanziale, più concreta e più alta di rappresentanza totale della montagna italiana — assumendo anche delle funzioni pubbliche che potrebbero essere dello Stato o di Enti locali — questo è altro motivo di soddisfazione per noi. Dobbiamo insistere in sede di esame presso il Parlamento per far sì che dove esistono i Consorzi, la loro consultazione che attualmente viene prevista come facoltativa, diventi obbligatoria, dimodochè tali Consorzi possano assumere le funzioni già previste dalla legge 635 e cioè la presentazione di programmi e la facoltà di diventare Enti gestori della loro attuazione ».

L'Avv. Dino Belfiore ha successivamente preso la parola illustrando le proposte di modifica della 991. Iniziando poi la illustrazione dettagliata del recente Piano Verde per lo sviluppo dell'agricoltura, esaminandolo naturalmente non solo insieme ma, sopratutto, là ove il Piano si occupa e preoccupa della valorizzazione della montagna ripromettendosi uno sviluppo ulteriore della economia montana attraverso il miglioramento delle erogazioni di fondo e assistenza agli operatori economici e agli agricoltori che lavorano nelle zone montane. Parlando appunto dell'azione da svolgere l'avvocato Belfiore ha detto;

« E' necessario che noi cerchiamo, per quanto possibile, di far sì che nella distribuzione degli interventi si tenga conto della necessità di un'azione che sia effettivamente proficua per la montagna. Mentre le dispersioni in pianura possono, sì, provocare anche delle erronee interpretazioni della legge e possono anche violare quella che

Continua in 4. pag.)



Neppure il lungo inverno, come quello testè trascorso, ha interrotto il duro lavoro dei montanari. (Foto Ramero)

LE DECISIONI DELLA GIUNTA

La Giunta Esecutiva dell'UNCEM si è riunita in Roma il pomeriggio del giorno 15, sotto la Presidenza dell'on. Mariano Pintus, Vicepresidente dell'Unione.

Alla Giunta l'on. Pintus e l'avv. Belfiore hanno illustrato le relazioni da loro approntate per il Consiglio Nazionale del giorno successivo. La Giunta, dopo ampia discussione, ha approvato le relazioni ed ha espresso un particolare apprezzamento per l'opera svolta dalla Commissione Tecnico-legislativa e specialmente dalla Sezione dell'Agricoltura che, sotto la presidenza dell'avv. Belfiore, ha redatto un accurato ed approfondito testo di proroga e modifica alla legge 959.

La Giunta ha, infine, deliberato su alcune questioni di ordinaria amministrazione.

A CANNES DAL 10 AL 13 MARZO

STATI GENERALI DEI COMUNI D'EUROPA

Le cariche della Sezione Speciale per i Comuni Montani

Nel quadro dei V Stati Generali del Consiglio dei Comuni d'Europa, convocati a Cannes nei giorni 10-13 marzo corrente, ha tenuta la sua riunione costitutiva la Commissione internazionale europea dei Comuni forestali e montani - C.I.E.C.F.

La costituzione della CIECF era stata decisa, come demmo notizia in questo stesso giornale, nel mese di novembre scorso in un convegno tenutosi a Parigi ed a cui, per l'Italia, parteciparono il prof. Serafini, per l'A.I.C.C.E., e l'on. Pintus, l'avv. Bosisio e il dr. Pezza per l'U.N.C.E.M. In tale Convegno si fissarono i punti statutari e programmatici degli Stati Generali di Cannes, l'Assemblea Europea dei Comuni forestali e montani per la definitiva approvazione dello statuto e per l'elezione delle cariche sociali.

La Commissione si riunì, pertanto, a Cannes il giorno 12 marzo, e provvide a mettere a punto lo statuto. Nel giorno stesso si riunì la Assemblea Generale, cui presero parte i delegati della Germania, dell'Austria, del Belgio, della Danimarca, della Francia, della Gran Bretagna, dell'Italia, del Lussemburgo, dell'Olanda e della Svizzera.

L'Assemblea approvò lo Statuto della Commissione e decise la costituzione, nel suo seno, di due Sezioni specializzate: una per i problemi dei Comuni montani ed una per quelli derivanti dall'entrata in funzione del MEC.

Infine l'Assemblea ha proceduto alla nomina delle cariche sociali.

Presidente della Commissione Europea è stato eletto il signor Dufay (Francia), Segretario Generale il sig. Patry (Francia). L'On. Pintus è stato eletto V. Presidente, ed il dr. Pezza, Segretario Generale aggiunto.

L'On. Pintus è stato eletto poi Presidente della Sezione specializzata per i Comuni montani, il Dr. Pezza Segretario Generale; di tale Commissione, per l'Italia, sono stati chiamati a far parte l'avv. Belfiore e l'Avv. Cosentino.

Per quanto riguarda la rappresentanza italiana nella Sezione specializzata per il MEC, essa è stata eletta dell'Assemblea nelle persone del sen. Sibille, Presidente del CIPDA e del signor Piazzoni.

Con queste elezioni, l'UNCEM ha visto ampiamente riconosciuta, anche in campo internazionale, la sua concreta attività svolta in favore dei Comuni montani del nostro Paese.

LA PROPOSTA DESANA PER UN OPERANTE DECENTRAMENTO

IL Sen. Desana ha presentato al Senato una proposta di legge per la modifica degli artt. 5, 6 e 7 del D.P. 10 giugno 1955, n. 987 sul decentramento dei servizi del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, proposta della quale la Commissione Agricoltura ha iniziato l'esame.

Le modifiche che la proposta Desana suggerisce sono state messe in evidenza dalla esperienza delle Provincie Piemontesi nel settore agricolo in questi anni di applicazione del citato decreto sul decentramento; esperienza che si può definire complessivamente positiva, e che ha servito ad attivizzare alcune iniziative e a stimolare maggiormente l'azione degli Uffici Ministeriali periferici.

Quello che è stato fatto nel settore dell'agricoltura specie di quella collinare e montana, dalle Provincie piemontesi non staremo a ripetere: è però evidente e non si può tacere che le Provincie si sono dimostrate, per i costanti contatti, le vere interpreti degli interessi delle popolazioni amministrative ed hanno così potuto recare un contributo veramente fattivo nell'ambito di quel decentramento autarchico, al quale esse giustamente per principii istituzionali e funzionali aspirano.

La moltiplicazione delle iniziative tutte tese al fine di sviluppare economicamente l'agricoltura ha dato sensibili risultati ed ha assunto per talune di esse quel carattere continuativo che le affina ai compiti istituzionali.

La sensibilità degli amministratori provinciali per i problemi dell'agricoltura ha evidenziato la maturità con cui gli stessi vengono affrontati.

La proposta Desana non fa che confermare in sede legislativa il voto espresso a Venezia dal Congresso delle Provincie Italiane in base alla acuta e completa relazione che il prof. Grosso Presidente dell'Unione Regionale delle Province Piemontesi aveva colà tenuto.

Con la proposta oggi presentata al Senato si viene a colmare la veramente ingiustificata lacuna del voto consultivo, attribuito ai Presidenti dei Consigli Provinciali delle Camere di Commercio Industria e Agricoltura in seno al Comitato Regionale dell'Agricoltura e delle Foreste, che provvede a formulare i programmi di investimento di intervento e di assistenza tecnica nel campo dell'agricoltura, della bonifica, della economia montana e delle foreste, ponendo gli stessi in una condizione aberrante di inferiorità nei confronti dei dirigenti degli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura e degli Ispettorati Ripartimentali delle Foreste.

Se si considera poi che ai sensi dell'art. 6 del citato Decreto i Consigli Provinciali e le Giunte Camerali sono tenute ad esprimere i loro pareri sui programmi non si ravvisa il motivo per cui i Presidenti delle Amministrazioni Provinciali e quelli delle Camere di Commercio non abbiano diritto a voto: la modifica tende alla partecipazione attiva e alla traduzione concreta in seno al Comitato Regionale del significato del parere espresso dai Consigli Provinciali e dalle Giunte Camerali.

Le Provincie Piemontesi, prime forse fra tutte le Province Italiane, hanno preteso fin dal lontano 1956, pubblicato il regolamento applicativo della legge che la norma non restasse lettera morta, ma che tempestivamente dagli organi competenti venissero richiesti ai Consigli Provinciali e alle Giunte Camerali i pareri in tempo utile, in modo che gli stessi impegnassero in seno al Comitato Regionale i rappresentanti dei due Enti.

Infine anche per l'art. 7 è evidente stortura la partecipazione a un Comitato o ad una Commissione Consultiva senza dirito a voto di due agronomi designati all'inizio di ogni anno fuori dal proprio seno rispettivamente dal Consiglio Provinciale e dalla Giunta Camerale.

Anche in questo caso deve essere prevista la partecipazione con voto di due rappresentanti designati all'inizio di ogni anno dai due Enti in modo da sancire concretamente la loro presenza.

Riteniamo fondatamente che la proposta di legge Desana, proprio perchè forte di tutta questa esperienza, rappresenti un primo passo verso quella vera autonomia e quell'autentico decentramento sostanziale che con giustizia è rivendicato dai poteri locali.

Dino Befilore

L'Unione Ispettorati d'Italia ed il piano di sviluppo agricolo

Presso la propria sede in Roma — Via Livenza, 6 — si è riunito il Consiglio Nazionale dell'Unione Ispettorati Agrari d'Italia.

Il Presidente, Sen. Carelli, ha svolto un'ampia relazione sulla situazione attuale dell'agricoltura nei riflessi del Mercato Comune e dell'attuazione del Piano di sviluppo agricolo o Piano Verde.

Nell'esposizione sono stati messi in chiara evidenza i compiti che spettano in questo particolare momento agli organi tecnici del M.A.F. ed in modo particolare ai suoi organi periferici: Ispettorati Compartimentali e Provinciali.

Sono seguite, sempre sull'argomento, interessanti comunicazioni del Vice-presidente, Prof. Consolani, del Dr. Sciumbata e del Segretario Dr. Rossi.

E' seguita un'ampia disamina degli importanti problemi messi a fuoco alla quale hanno preso parte, nell'ordine, i Consiglieri Dr. Campione (Puglie), Dr. Peruzzi (Marche), Prof. Vignoli (Abruzzo), Dr. Giacomelli (Veneto), Dr. Soldati (Trentino A. A.), Dr. Polito (Liguria), Dr. Marciano (Sardegna), Dr. Dini (Toscana), Dr. Vallerani (Umbria).

Dalla discussione è emersa la decisiva volontà degli Ispettori agrari di dare la massima fattiva collaborazione per la migliore applicazione del Piano Verde, onde i cospicui mezzi finanziari messi a disposizione dell'Agricoltura, siano impegnati nel miglior modo possibile.

NELLA COMMISSIONE TECNICO-LEGISLATIVA

SEZIONE TURISMO-ARTIGIANATO E PICCOLA INDUSTRIA-CACCIA E PESCA

Il 19 febbraio 1960 si è riunita presso la sede dell'UNCEM la Sezione Turismo Artigianato e Piccola Industria-Caccia e Pesca, sotto la presidenza dell'Avv. G. Rinaldi.

Si è stabilito di compiere presso alcuni Consorzi di Comuni una indagine sulle condizioni dell'artigianato in montagna ed è stato predisposto il relativo questionario.

Durante la seduta, con l'intervento del Sen. Giraudo, Presidente dell'UNCEM, si è trattato della II Mostra Nazionale della Caccia e Pesca Montane di Cuneo, che avrà luogo il prossimo agosto.

L'Unione, quale Ente promotore, intende dare anche quest'anno alla Mostra quell'appoggio che già le diede lo scorso anno, in modo particolare richiamando l'attenzione sulla manifestazione con un apposito Convegno di Amministratori di Comuni, in cui siano discussi il tema della caccia e della pesca nei riflessi della economia montana ai fini turistici, quello della protezione della selvaggina come incremento alla ricchezza locale, e quelli degli allevamenti di animali di peliccia e di selvaggina.

SEZIONE FINANZA-SCUOLA-ASSISTENZA E SANITA'

Nelle riunioni tenutesi il 18 febbraio e il 4 marzo 1960 sotto la presidenza del Dr. Olimpio Secondo e con l'intervento dell'Avv. G. Bosisio, si è fatto l'esame del nuovo testo del disegno di legge « recante norme per contribuire alla sistemazione dei bilanci comunali e provinciali e la modifica di talune disposizioni in materia di tributi locali », come modificato dal Senato.

Sono state prese in particolare considerazione le disposizioni concernenti: la costruzione degli edifici scolastici da parte dei Comuni e delle Provincie, il contributo statale per la manutenzione delle strade comunali provincializzate a sensi della legge n. 126, la abolizione delle sovraimposte erariali sul reddito agrario e altre minori; il fondo per compensazione perdite dei Comuni; l'estensione del maggior riparto I.G.E. a tutti i Comuni classificati montani a sensi della legge n. 991, il che costituisce in sede legislativa un notevole risultato dell'azione dell'UNCEM diretta a raggiungere la unificazione del criterio di montanità; ed infine le nuove disposizioni in materia di accertamento e di determinazione dell'imposta di famiglia.

SEZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA

Questa Sezione si è riunita nel pomeriggio del 17 marzo dopo la riunione del Consiglio Nazionale dell'UNCEM. Il Presidente Avv. Dino Belfiore ha esposto i risultati delle discussioni in sede di Consiglio Nazionale in merito al progetto di legge per la proroga e la modifica della legge 25-7-1952 n. 991 in merito al « Piano Verde ».

Preso atto di ciò, la Commissione procederà allo esame delle singole disposizioni del Piano Verde, con particolare riferimento agli interventi in favore della economia montana, per predisporre in tempo le osservazioni da far pervenire ai due rami del Parlamento prima della discussione del disegno di legge.

Nuove opere a Bergamo

Nel corrente esercizio finanziario e cioè dal 1. luglio 1959 ad oggi sono stati concessi in provincia di Bergamo dall'Ispettorato Regionale e da quello Ripartimentale delle Foreste, a seconda delle rispettive competenze, contributi in applicazione dell'art. 3 della legge della montagna per un totale di L. 46.474.000 corrispondente a L. 97.686.000 di lavori ed acquisti.

Tra le opere di maggior rilievo che sono state finanziate ricordiamo gli acquedotti rurali per le frazioni «ARALE e SPINO» del Comune di Zogno, di « MALPASSO » (Olmo al Brembo) di « VALMORESCA » (Averara), di « MASCHERPINGA » (Adrara S. Martino), di « CANTONE SAN FRANCESCO e S. MARIA» (Lenna).

Rilevante è stata la quantità di fertilizzanti — q.li 17.665 — acquistati con il contributo dello Stato per la concimazione di fondo di prati e pascoli.

Per il miglioramento zootecnico è stato finanziato l'acquisto di n. 89 capi bovini selezionati per un importo di L. 15.100.000.

Nello stesso periodi sono stati concessi mutui per un importo totale di L. 46 milioni 276 mila, corrispondente a L. 61.356.000, di opere riguardanti in prevalenza migliorie di carattere igienico ricettivo, di abitazioni private per lo sviluppo del turismo, rimodernamenti ed attrezzature di aziende artigiane miglioramento e costruzione di fabbricati rurali.

GOVERNO E MONTAGNA

Acquisto di terreni

Il Comitato amministrativo della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina presieduto dal Ministro dell'Agricolutra, ha esaminato ed approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1959.

A tale data risultavano acquistati e rivenduti a coltivatori diretti singoli ed associati, terreni per quarantatremila 377 ettari ed in corso di perfezionamento acquisti per 16.282 ettari, con una spesa complessiva di oltre 17 miliardi e 401 milioni.

Del pari, a fine 1959, le fidejussioni accordate dalla Cassa, nell'ammontare complessivo di due miliardi e 536 milioni, hanno consentito a 54 cooperative di manuali lavoratori della terra ed a 610 contadini, l'acquisto di fondi rustici per una superficie globale di 16.565 ettari, mediante mutui di favore concessi da istituti di credito agrario per un volume di circa 8 miliardi di lire.

Nella stessa adunanza, inoltre, il Comitato ha deliberato l'acquisto di 1.291 ettari, concernenti terreni siti nelle proviencie di Verona, Terni, Foggia, Bari, Matera e Potenza, da assegnare in proprietà a 139 famiglie contadine.

Miglioramenti fondiari

Il Ministero della Sanità ha diramato istruzioni ai medici provinciali perchè venga disbrigata con la massima rapidità la parte di loro competenza nelle istruttorie per la concessione dei sussidi in conto capitale per la costruzione delle opere interessanti il settore zootecnico, quali, in particolare, i ricoveri per il bestiame.

I medici provinciali dovranno effettuare l'esame dei progetti delle opere da realizzare con tali sussidi con la massima oculatezza, affinchè queste siano pienamente rispondenti alle finalità igieniche che si intendono raggiungere. Come è ovvio l'effettuazione delle opere sopraddette interessa il Ministero della Sanità per quanto riguarda i riflessi igienici che comportano i miglioramenti fondiari nel settore zootecnico.

Concessioni Mutui

Il Ministero dell'Agricoltura eseguira d'ora in poi direttamente gli accertamenti tecnico-economici occorrenti per la concessione dei mutui di favore per la formazione della piccola proprietà contadina, qualora la domanda di mutuo superi l'importo di 30 milioni di lire.

Pioppicoltura nuova

Il Presidente della Confa-agricoltura, dott. Gaetani, ha ricevuto il Presidente della Associazione Pioppicoltori Italiani, comm. Giuseppe Tronco, per esaminare i più attuali problemi della pioppicoltura italiana.

La pioppicoltura va assumendo infatti un ruolo importante nella economia delle aziende agricole, rappresentando un fattore di equilibrio in vista degli adeguamenti produttivi cui l'agricoltura italiana deve far fronte per allinearsi alle necessità di mercato e dei costi imposti dal MEC. Non va infatti dimenticato che l'Italia importa dall'estero vari miliardi all'anno di paste di cellulosa impiegate nella fabbricazione della carta; il pioppo di produzione nazionale potrà contribuire in notevole misura all'alleggerimento di questo settore delle importazioni, fornendo inoltre prezioso materiale ricercato dalle industrie del compensato.

Nel corso del colloquio il Presidente Gaetani ha assicurato al comm. Tronco di seguire con molto interesse ed attenzione i problemi della pioppicoltura italiana.

Indagine Ministeriale

Il ministero dell'agricoltura ha effettuato una indagine intesa a stabilire le disponibilità di grano tenero e duro presso gli industriali molitori e gli ammassi per contingente e volontari.

Secondo l'indagine il grano tenero disponibile ammonterebbe a circa 19 milioni e mezzo di q.li. Le risultanze della indagine fanno rilevare che in Italia la scorta statale del grano si è notevolmente assottigliata. In conseguenza il nostro Paese non esercita più alcuna pressione sul mercato estero, perché non è più assillato dalla preoccupazione di una riserva troppo abbondante.

Per quanto riguarda l'andamento della corrente campagna, negli ambienti competenti si rileva che in rapporto alle gravi difficoltà mtnifestatesi per le semine autunno-vernine, si può ritenere che la superficie complessivamente seminata a grano sarà sensibilmente inferiore a quella dello scorso anno, cosicché ove l'andamento futuro della campagna non dovesse essere piuttosto favorevole, è da prevedere un raccolto non abbondante.

Latte alimentare

La vigente legislazione sul latte alimentare, che risale al 1938, non sembra più rispondere alle esigenze attuali e, pertanto, essa sarà revisionata ed aggiornata con apposito provvedimento in corso di preparazione.

Questo annuncio è stato dato in sede parlamentare dal Ministro dell'Agricoltura on. Rumor. Il Ministro ha aggiunto che in sede di elaborazione di tale provvedimento sarà tenuto conto dei voti delle categorie produttrici interessate senza, per altro, ignorare l'esigenza di armonizzare gli interessi economici della produzione con l'imprescindibile dovere di garantire al consumatore l'acquisto di un prodotto igienicamente sano.

Per quanto si riferisce alla istituzione delle centrali del latte l'on. Rumor ha ricordato che essa fu promossa con la legge 16 giugno 1938, n. 851, allo scopo di ottenere che tutto il latte destinato al consumo diretto locale vennisse sottoposto a speciali trattamenti in modo da assicurarne la salubrità per la igienica distribuzione al consumo.

Con l'applicazione delle citata legge, sono sorte in Italia 32 centrali del latte che con i 160 centri di pastorizzazione di iniziativa privata, attualmente esistenti, hanno contribuito ad assicurare quella auspicata garanzia sanitaria di un prodotto alimentare di così diffuso consumo.

Quote per l'assicurazione

Il Servizio Centrale per i contributi unificati ha comunicato l'ammontare delle aliquote contributive per il 1960 relative all'assicurazione di invalidità e vecchiaia ai coloni e mezzadri.

In complesso dette aliquote risultano di L. 32,54 per gli uomini e di lire 18,25 per le donne, alle quali devono essere aggiunte, rispettivamente, le addizionali di spese di accertamento, pari al 6,50%, e cioè lire 2,115 e lire 1,186. Il totale generale delle aliquote sopradette risulta, pertanto, di lire 34,665 per gli uomini e di lire 19,436 per le donne.

Uffici tecnici per l'assistenza

La Confederazione dei Coltivatori Diretti costituirà presso tutte le Federazioni provinciali appositi uffici di assistenza tecnica che provvederanno, a suo tempo, ad assistere gratuitamente tutti i coltivatori che intenderanno avvalersi dei benefici previsti dal Piano Verde.

L'iniziativa della Coltivatori è dettata dalla necessità di indirizzare opportunamente i coltivatori diretti nella acquisizione delle provvidenze previste dal provvedimento e tende, inoltre, a sottrarre i diretti coltivatori alle speculazioni che potrebbero verificarsi ai danni dei propri associati.

Per gli impiegati agricoli

Secondo le rilevazioni della Cassa per l'assistenza e la previdenza degli impiegati di aziende agricole e forestali, nel 1959 sono stati erogati per le relative prestazioni oltre 845 milioni di lire. 332 milioni di lire riguardano la gestione per l'assicurazione contro le malattie, 33 milioni la gestione per la assicurazione contro gli infortuni professionali ed extra-professionali, quasi 119 milioni la gestione per il trattamento di previdenza ed oltre 360 milioni la gestione dell'accantonamento dell'indennità di anzianità.

Rispetto ai dati rilevati nel 1° semestre 1959, lo importo complessivo delle prestazioni erogate nel secondo semestre ha registrato un incremento.

IL MONTANARO d' Italia

* SEZIONE BACINI IMBRIFERI MONTANI *

Valido impulso all'economia del Trentino la legge 959

La legge 27 dicembre 1953, n. 959 ha avuto nella Provincia di Trento una lenta applicazione soprattutto per la resistenza delle società idroelettriche al pagamento del sovracanone, ma il tenace e paziente lavoro dei dirigenti del Consorzio dei Comuni della Provincia di Trento inclusi nel B.I.M. dell'Adige è giunto ora a risultati quanto mai positivi nei confronti delle grandi imprese idroelettriche.

Questo Consorzio costituito nel 1955 con decreto del Presidente della Giunta Regionale del Trentino-Alto Adige con lo scopo di favorire il progresso economico e sociale delle popolazioni dei comuni consorziati utilizzando appunto i sovracanoni è certo il più potente in Provincia di Trento ed uno dei maggiori d'Italia.

Le cifre lo confermano con molta evidenza: il Consorzio, che unisce 141 Comuni con un complesso di 295.000 abitanti, ha un territorio di 393.000 ettari che comprende tutto il bacino imbrifero montano dell'Adige e cioè il tratto principale del fiume, delimitato dai confini con le provincie di Bolzano e di Verona, assieme alle Valli percorse dai suoi affluenti maggiori il Noce e l'Avisio.

Su questa vastissima area ed in quella della Provincia di Bolzano sempre inclusa nel BIM dell'Adige sorgono i maggiori impianti idroelettrici della Montecatini, della Edison, della SIP, della Trentina di Elettricità, dell'Avisio e di molte altre e da queste imprese il Consorzio ha già riscosso a tutto oggi più di un miliardo di lire, mentre realizzerà altri ottocento milioni circa per il 1960 e dal 1961 in poi potrà essere incassata una cifra annuale di lire 360 milioni circa.

Si tratta dunque di somme tali da determinare effettivamente quel progresso della vita economico-sociale dei Comuni consorziati, che costituisce per statuto lo scopo del Consorzio e tali da permettere investimenti ed opere di notevole portata.

Citiamo fra le maggiori iniziative previste nel piano di investimenti del 1959 un contributo di lire 80 milioni all'industrializzazione della zona di Ala, la costruzione di un grande acquedotto potabile interessante i centri turistici di Cavalese, Varena, Carano e Castello di Fiemme ed infine un congruo contributo per la realizzazione dell'edificio del Centro professionale INAPLI per lavoratori del legno, che sorgerà a Tereso in Val di Fiemme.

Un'altra importante realizzazione sarà la Centrale elettrica della bassa Val di Non che servirà 18 Comuni, sfruttando le acque dei torrenti Sporeggio e Lovernatico.

A Cles, in Val di Non, sorgerà con il contributo del Consorzio alla Provincia di Trento, una Scuola professionale, mentre gli stabilimenti delle Terme di Rabbi, ben note per le loro acque curative, avranno un elegante padiglione.

Il criterio con il quale i fondi del Consorzio vengono ripartiti tra le Vallate ed impiegati fra i Comuni, con un programma di massima quadriennale, e con un programma o piano annuale delle opere da farsi, è basato dalla finalità di ordine non esclusivamente materialistico ma proporzionando le esecuzioni di lavori e gli investimenti alle necessità di sviluppo economico e sociale delle singole Vallate.

Il Consorzio dei Comuni della Provincia di Trento compresi nel BIM dell'Adige sta diventando quindi una delle forze più valide per il progresso delle popolazioni trentine ».

Inaugurata la Sede BIM della provincia di Trento



Recentemente si è riunito il Consiglio Direttivo del Consorzio dei Comuni della Provincia di Trento compresi nel B.I.M. dell'Adige per l'esame di un nutrito ordine del giorno e fra l'altro l'approvazione della convenzione per il versamento dei sovracanoni arretrati con la Soc. Montecatini. Convenzione già siglata dal Presidente e la concessione di contributo e mutui ai Comuni delle tre vallate come a Terragnolo, Mori, Baselga di Pinè, Bedollo, Campitello di Fassa, Rerzone, Romeno, ecc.

Erano presenti il Presidente Dott. Ing. Eugenio Taddei - il Vice-Presidente Dott. Franzellini - M.o Bottamedi - M.o Cav. Gasperini - Sig. Paissan - M.o Paolazzi ed il Segretario del Consorzio Cav. Pancheri.

Prima di iniziare la discussione dell'ordine del giorno è stata ufficialmente inaugurata la nuova sede del Consorzio situata nel nuovo palazzo di Via Roma 49 e l'Arciprete di S. Maria Maggiore Mons. Giovanni Bezzi ha benedetto i nuovi locali ed il nuovo arredamento.

Il Consiglio Direttivo si riunirà prossimamente per iniziare lo studio preliminare del nuovo piano dei lavori e degli investimenti per l'anno 1960-61.

Vita della Sezione

Nei giorni 27 febbraio a Milano e 25 marzo a Brescia si sono tenute due riunioni della Commissione di studio per la modifica delle Legge 959.

Il Comitato Esecutivo della Sezione si è riunito il giorno 26 marzo a Brescia.

Il giorno 30 marzo a Milano in una riunione di esperti sono intervenuti l'Avv. Oberto, Presidente della Sezione, il Dr. Pezza e il Geom. Parola per illustrare il parere dell'U.N.C.E.M. sulle delimitazioni dei B.I.M.

A Verona il 31 marzo si è riunita una Commissione ristretta di Segretari di Consorzi B.I.M.

La prossima riunione del Comitato della Sezione si terrà a Milano il giorno 9 aprile p. v.

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 69 del 21 marzo 1960 è stato pubblicato il Decreto Ministeriale che reca modifiche alla delimitazione del perimetro del B.I.M. Chiese.

La Sezione, dal 16 febbraio al 31 marzo, ha inviato ai Consorzi la seguente circolare: 566/60 — Montanaro d'Italia — Pagina B.I.M.

Nel periodo 1 febbraio-15 marzo i concessionari idroelettrici hanno effettuato versamenti, sul conto corrente della Banca d'Italia per un importo complessivo di lire 493.534.661.

Nel periodo 1 febbraio-15 marzo, il Ministero LL.PP. ha liquidato a favore di Consorzi e Comuni interessati sovracanoni per un importo complessivo di L. 843.055.273, così ripartito: B.I.M. RENO L. 3.940.000 - B.I.M BRENTA L. 143.555.115 - B.I.M. TAGLIAMENTO L. 15.379.000 - B.I.M. TANARO L. 11.000.000 - B.I.M. TICINO L. 80 milioni 900.009 - B.I.M. VOLTURNO L. 7.300.000 - B.I.M. DORA RIPARIA L. 255.500.000 - B.I.M. SECCHIA L. 20.670.000 - B.I.M. PANARO L. 7 milioni 070.000 - B.I.M. ADIGE L. 43.135.358 - B.I.M. PIAVE Prov. TRENTO lire 22.080.600 - B.I.M. MUCONE L. 57.190.000 - B.I.M TARO L. 1.100.000 - B.I.M. SAVUTO L. 14.180.000 - B.I.M. SANGRO L. 62 milioni 095.000 - B.I.M. OGLIO (Prov. BRESCIA) L. 97.960.200.

A Perugia riuniti gli amministratori del Chiascio

Il giorno 7 marzo si è tenuto presso la Sede della Camera di Commercio di Perugia, gentilmente concessa, una riunione di Amministratori per l'esame dello stato di applicazione delle Leggi 959 e 1377 nei Bacini Imbriferi Montani del Chiascio.

Al Convegno, presieduto dal Senatore Avv. Giuseppe Salari, sono intervenuti il Geom. Pietro Buoncristiani, Presidente del Consorzio B.I.M. Nera-Velino, i rappresentanti delle Amministrazioni Provinciali di Perugia, Rieti e Terni e dei Comuni di Scheggino, Santo Anatolia di Narco, Valle di Nera, Poggiodomo, Sellano, Preci, Foligno, Spoleto, Campello sul Clitunno, Perugia, Assisi, Valfabbrica, Gualdo Tadino, Gubbio, Deruta, Giano dell'Umbria, Spello, Castel Ritaldi, Torgiano, Visso, Ferentillo, Arrone e Terni. — L'U.N.C.E.M era rappresentata dai Consiglieri Nazionali Comm. Renato Cardini e Prof. Arnaldo Fiorentini, dal Segretario Generale Dr. Luigi Pezza, e dal Capo dell'Ufficio B.I.M. Geom. Carlo Parola.

Dopo le relazioni del Sen. Salari, del Comm. Cardini, Sindaco di S. Anatolia di Narco, e del Dr. Pezza, ed a conclusione di un ampio dibattito nel quale sono intervenuti i Sindaci convenuti, è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I Sindaci dei Comuni montani appartenenti ai bacini imbriferi montani del Nera-Velino e del Chiascio, ed i rappresentanti delle Amministrazioni Provinciali di Perugia, Terni e Rieti, riuniti in assemblea il giorno 7 marzo 1960 in Perugia presso la Camera di Commercio; CONSTATATO che a tutt'oggi la società « Terni » non ha adempiuto agli obblighi derivantegli dalla legge 27-12-1953 n. 959; PRESO ANCHE ATTO delle dichiarazioni del Ministro delle Partecipazioni statali, fatte in sede di risposta ad un'interrogazione del senatore Cemmi; INVITA le autoritá tutte e particolarmente il Ministro delle Partecipazioni statali a svolgere gli opportuni energici interventi a che, con la massima sollecitudine, venga la società « Terni » indotta a versare i sovracanoni dovuti.

CONSTATATI i danni arrecati periodicamente a molte zone dell'Umbria, e particolarmente della Valnerina, dalle acque fluenti e non più contenute nei normali alvei, a causa della provocata incostanza del regime delle acque stesse; INVITANO il Genio Civile delle provincie interessate di voler accertare se le norme contenute nei disciplinari di concessione degli impianti idroelettrici siano scrupolosamente osservate ed in caso contrario di voler provvedere all'esatto adempimento degli obblighi già assunti nei disciplinari stessi.

CONSTATATA inoltre la non rispondenza delle norme contenute nella circolare n. 158 del 22 luglio 1959, firmata dal Ministro delle Finanze, in merito al riparto dei sovracanoni dovuti dai concessionari idroelettrici ai comuni rivieraschi ed alle provincie in base alla legge n. 1377, a principi di equità in quanto danneggiano i piccoli ed i più poveri comuni montani; INVITIAMO L'U.N.C.E.M. a farsi interpretare presso il Ministero delle Finanze affinchè vengano corretti i criteri dei sovracanoni stessi in modo da tenere in maggiore considerazioni la situazione incresciosa dei piccoli comuni.

A Brescia deliberazioni del Comitato Esecutivo BIM

Il giorno 26 marzo u.s. si è tenuta a Brescia, presso la sede dell'Amministrazione Provinciale, la riunione del Comitato Esecutivo della Sez. B.I.M.

Sono intervenuti alla riunione il Presidente della Sezione Avv. Gianni Oberto, i membri dell'Esecutivo: Cav. Ezio Baldovin, Avv. Neristo Benedetti, Avv. Giovanni Ghedina, Rag. Alfiero Andreolli, Prof. Giacomo Mazzoli, Geom. Martino Puppi e Avv. Giovanni Rinaldi, il Segretario della Sezione Dr. Luigi Pezza e il geom. Carlo Parola, Capo dell'Ufficio B.I.M.

In apertura di seduta ha portato il Suo saluto il Presidente dell'Amministrazione Provinciale Avv. Ercoliano Bazoli, dicendosi lieto di ospitare la riunione ed auspicando un sempre più proficuo lavoro dei nuovi enti consortili sorti in montagna.

L'Avv. Oberto ha ringraziato l'Avv. Bazoli e successivamente ha aperto i lavori del Comitato illustrando ai convenuti il lavoro svolto dalla Commissione di studio per le modifiche alla 959. Detta commissione ha elaborato un piano di lavoro, articolandolo su dodici punti che dovranno essere sviluppati e approfonditi e successivamente sottoposti all'esame dei presidenti dei Consorzi nell'assemblea primaverile che verrà indetta il più presto possibile.

Il Comitato è successivamente passato all'esame dei singoli punti proposti dalla Commissione di studio e nella discussione sono intervenuti tutti i membri dell'esecutivo.

E' stato successivamente deliberato di sollecitare i Consorzi a versare la quota di adesione alla sezione al fine di regolarizzare la loro posizione nei confronti dell'Associazione.

Il Presidente ha inoltre annunciato che a seguito dell'entrata in vigore della legge interpretativa della 959, nella prima quindicina di marzo si sono avuti cospicui versamenti di sovracanoni per impianti che sinora non avevano pagato.

A conclusione dei lavori il Comitato ha stabilito che la prossima riunione si terrà il giorno 9 aprile p.v. alle ore 9 a Milano presso la sede della Società Editrice Montana per proseguire nell'esame delle proposte di modifica alla 959.

ATTIVITA' DEL BIM DEL TICINO

Il Consiglio Direttivo del Consorzio Comuni del BIM Ticino ha esaminato nella sua ultima seduta i questionari pervenuti dai Comuni in ordine alla attuazione dei piani regolatori comunali, piani di azzonamento e regolamenti edilizi. Su relazione del vice Presidente avv. Bombaglio ha fissato alcuni incontri di zona tra la commissione tecnica nominata dal Consorzio ed i rappresentanti dei Comuni per il coordinamento dei piani comunali in corso di allestimento in modo di attuare i progettati piani regolatori intercomunali.

Il Consiglio ha pure preso conoscenza, su relazione del Presidente, delle iniziative allo studio per la costruzione di funivie e seggiovie a scopo turistico nelle zone montane della Provincia, ed ha approvato, su relazione del consigliere ing. Papa, il programma di lavoro dell'Ufficio Tecnico Consorziale per la progettazione e direzione dei lavori che saranno attuati dal Consorzio nei prossimi mesi.

Ha infine deliberato la formale concessione all'Amm.ne Provinciale del mutuo di 20 milioni per quindici anni per il finanziamento dei lavori di sistemazione della strada Media Valtravaglia.

AL 15 MARZO 1960

SITUAZIONE VERSAMENTI SOVRACANONI

MATURATO		33.225.499.206 —
VERSATO alla BANCA D'ITALIA	13.698.694.231	
VERSATO AI CONSORZI	5.989.650.685	
	19.688.344.916	19.688.344.916
da versare		13.537.154.290
TOTALE VERSAMENTI		19.688.344.916 —
LIQUIDAZIONE A FAVORE DEI CONSORZI E COMUNI		17.902.263.337
		1.786.081.579

NOTIZIARIO AMMINISTRATIVO

Mercati all'ingrosso

La legge per la riforma dei mercati all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici risulta ormai n avanzata applicazione in tutta Italia. Infatti in seguito alla emanazione del Ministero competente, e alla successiva pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dei regolamenti tipo, gli Enti che gestiscono i singoli mercati stanno procedendo ad uniformare i regolamenti di mercato a quelli tipo. Il proposito risultano già approvati dai Prefetti, ed emanati, 32 regolamenti di mercati all'ingrosso di prodotto ortofrutticoli; 14 regolamenti dei mercati all'ingrosso dei prodotti ittici e 3 regolamenti per i mercati all'ingrosso delle carni. Molti altri sono in corso di approvazione da parte dei Prefetti, ed altri ancora pronti ad essere emanati da parte dei Comuni.

In base ai dati disonibili attualmente in funzione in tutta Italia circa 70 mercati all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli, 47 di prodotti ittici e 7 per le carni.

Oltre 3 milardi per gli sport popolari

In base alla legge 19 agosto 1959, n. 198 è stato stanziato un miliardo di lire per la concessione di contributi « una tantum », destinati alla esecuzione di lavori concernenti opere ed impianti che costituiscano coefficienti per l'incremento turistico. I beneficiari hanno ricevuto contributi fino al 25% del costo totale dell'opera. A tutt'oggi sono stati erogati, sulla base delle domande selezionate da un'apposita commis s io n e contributi per circa 700 milioni di lire e le opere realizzate con tali contributi vanno computate su un valore pari a circa tre miliardi e mezzo.

Sostanzialmente sono stati costruiti ex novo: 44 campi da tennis, 17 piscine, 17 piste di pattinaggio, 7 funivie, 13 seggiovie, 27 sciovie, 2 stabilimenti balneari.

Importante sentenza sull'assistenza medica

« L'I.N.A.M. ha l'obbligo di garantire ai suoi assicurati un'assistenza farmaceutica adeguata ed efficace conforme ai dettami della m o d erna farmacoterapia. Tale obbligo può contemperarsi con le esigenze finanziarie dell'Ente solo nel senso che può essere a questo consentito di utilizzare più farmaci adatti ed efficaci per la cura di determinate forme morbose e di minor costo. Qualora i farmaci ammessi dall'I.N.A.M. non siano adeguati ed efficaci, il rifiuto della erogazione di una specialità costituisce atto illegittimo ».

Questa massima è stata dettata dalla suprema Corte di Cassazione in un sentenza depositata giorni or sono nella quale si afferma inoltre che: « il diritto dell'assicurato ad avere un'assistenza farmaceutica adeguata ed efficace non può essere menomato da circolari diramate dall'Istituto a i propri organi giacchè queste costituiscono soltanto atti interni ».

La Cassazione così si è e s p ressa confermando la sentenza del 14-4-58 del Tribunale di Roma in accoglimento della richiesta di un assistito. Questi, il 9-2-1954 aveva citato in giudizio l'Ente assistenziale il quale si era rifiutato di fornire al figlio un faclone di sciroppo alla chemicetina prescrittogli da un medico convenzionato con l'Inam. L'Ente aveva motivato il proprio rifiuto richiamandosi a disposizioni interne in base alle quali la chemicetina è consentita soltanto per determinare forme morbose e non è consentita per la cura della pertosse.

Nota economica

Il montanaro al mercato

Il mese di marzo non segna variazioni di rilievo al corso dei prezzi dei prodotti agricoli e forestali. Unica eccezione il mercato dei prodotti lattiero-caseari, segnatamente del burro, che manifesta una tendenza piuttosto sfavorevole.

Passiamo, tuttavia, in rassegna i principali aspetti dei settori merceologici più importanti.

Fra i cereali, le quotazioni del grano tenero si muovono, con piccole oscillazioni, intorno alle 7.000 lire il quintale per le migliori qualità e le lire 6.600 per quelle mercantili comuni. Il mercato appare comunque sostanzialmente sostenuto perchè le giacenze sono sensibilmente diminuite e le prospettive sul prossimo raccolto non sono molto favorevoli giacchè la normale vegetazione dei seminati è ostacolata dalle persistenti pioggie.

A proposito del mercato granario, va sottolineato che, secondo notizie ufficiose, nel corso dei prossimi anni si provvederà a sostituire gradualmente l'ammasso di Stato, a prezzo garantito, con l'ammasso volontario operato direttamente dai produttori. Naturalmente le modifiche verranno attuate con criterio di gradualità e con tutte le precauzioni in modo da non determinare perturbamenti economici alla produzione.

Per gli altri cereali, il granoturco ha realizzato prezzi soddisfacenti malgrado le notevoli quantità importate (oltre 10 milioni e mezzo di quintali nell'anno 1959); in continua tendenza rivalutativa i cereali minori, in considerazione della loro scarsa disponibilità.

L'offerta di legumi mangerecci è stata molto ampia e ciò ha determinato un ingorgo nella vendita, dato che ci si avvicina alle nuove produzioni. In tutti i mercati le quotazioni hanno di conseguenza subito regressi, specialmente marcati per i fagioli e le lenticchie. Nei legumi da foraggio il collocamento avviene più spedito e pertanto i prezzi appaiono più stabili.

Mercato sempre più fiacco per il vino e prezzi tendenti al ribasso. Il Ministero dell'agricoltura ha confermato di avere proposto il provvedimento per la distillazione agevolata dei vini, provvedimento che avrà effetti favorevoli, in quanto decongestionerà il mercato del prodotto scadente con vantaggio per quello di qualità che, maggiormente richiesto, potrà subire apprezzabili rivalutazioni

Buona l'attività sui mercati ortofrutticoli. Ampia l'affluenza di ortaggi con prezzi stazionari. In aumento il prezzo delle frutta fresca, specialmente delle mele, che continuano ad avere buone possibilità di esportazione. Nuovo ribasso per le mandorle, mentre le nocciole e le noci mostrano una richiesta calma.

Nel settore dei prodotti zootecnici, il cui mercato interessa in particolar modo gli agricoltori, intenti ad attuare o promuovere gli auspicati nuovi indirizzi produttivi, ad un andamento sempre soddisfacente del prezzo del bestiame bovino ha fatto riscontro, come già accennato, una tendenza debole dei prodotti lattiero-caseari, tendenza che si è già ripercossa sul realizzo del latte industriale. Infatti, nel mese di febbraio gli allevatori hanno incassato per ogni quintale consegnato ai caseifici industriali dalle 300 alle 400 lire di meno di quanto realizzarono nel precedente mese.

Nel comportamento suinicolo una parentesi attiva, sono nuovamente entrati in una fase pesante dovuta all'ampia offerta. Discreta attività invece per i suini d'allevamento.

Tra gli animali di bassa corte sempre molto ampia l'offerta di pollane da carne; prezzi sostenuti, invece, per i capi da vita. In lieve fase regressiva le quotazioni delle uova, fresche nazionali che ora affluiscono con maggiore entità su tutti i mercati.

Circa il bestiame bovino da vita, si segnalano diffusi aumenti di prezzo per i buoi da lavoro sulle piazze settentrionali. Nelle stesse piazze anche le vacche da latte. limitatamente ai capi scelti, hanno realizzato aumenti. Nelle altre, tutti i capi da vita hanno registrato una soddisfacente attività a prezzi sostenuti o in rialzo.

Il mercato dei fieni ha svi luppato scarsissima attività in quanto, essendo ormai prossima la saldatura con foraggio verde, gli acquisti sono molto cauti e comunque limitati all'immediato fabbisogno. Anche i sottoprodotti della lavorazione dei cereali sono stati poco richiesti, analogamente ai panelli, la cui offerta in questi ultimi tempi si è fatta molto ampia. Mercato favorevole mantengono invece i cereali minori per uso zootecnico.

Quanto ai prodotti dell'allevamento ovino, la situazione mercantile non ha presentato alcunchè di nuovo. Attività normale per il formaggio pecorino sulle piazze del Lazio, della Sardegna e della Toscana, mentre in Puglia ed in Sicilia è stato meno richiesto ed ha per-

Il mercato dei fieni ha svitanto registrato prezzi deboli. Qualche leggero aumento per gli agnelli ed i capretti da macello, mentre i prezzi della lana sono stazionari. In netta fase ascendente gli ovini da reddito.

Leggermente più animato il mercato del legname da lavoro. Nel Bellunese, infatti, si è manifestata una discreta richiesta di abete in tronchi ed in tavole. I prezzi, tuttavia, non hanno registrato aumenti apprezzabili. Anche in Toscana e nelle Calabrie, mercato decisamente più attivo, con quotazioni, però, stazionarie.

PREZZI DI MERCATO

CEREALI, in lire per quintale:	
Siena: frumento tenero	6.800-6.900
avena nazionale	4.800-5.000
segale	4.500-4.600
Nuoro: orzo vestito	5.500-5.750
Treviso: granoturco marano	5.000-5.100
granoturco ibrido	3.900-4.000
SOTTOPRODOTTI DEL FRUMENTO, in lire per quintale:	
Treviso: crusca e cruschello	3.800-3.900
tritello	4.000-4.100
PATATE COMUNI, in lire per quintale:	
Padova: tipo a pasta bianca	2.100-2.200
Napoli: patate bisestili	1.800-1.900
Avellino: tipo comune	2.000-2.200
VINI, in lire per ettogrado:	
Trento (Avio): Rosato 11-11,5	390-410
Rossi 10-10,5	370-390
Bianchi comuni 9-10	370-390
Brescia: Riviera comune 10-11	510-530
Riviera Valtenesi 11-12	550-620
FRUTTA SECCA, in lire per chilo:	
Messina: nocciole in guscio	200-210
Catania: mandorle sgusciate	540-560
Pisa: pinoli nudi	850-900
pinoli in guscio	120-130
PRODOTTI CASEARI, in lire per chilo:	
Vicenza: burro di affioramento 1ª qualità	680-700
formaggio Asiago estivo 1959	580-630
formaggio Asiago invernale 1958-59	630-670
Trapani: formaggio pecorino fresco	420-450
ricotta	230-260
BESTIAME DA MACELLO, in lire per chilo p. v.:	
Siena: vacche da rimonta	250-260
vitelloni	390-400
vitelli lattanti	530-550
Macerata: suini grassi	310-325
lattonzoli	450-500
magroni	330-360
LEGNAME DA OPERA, in lire per metro cubo:	
Belluno: Abete tombante	31-37.500
Abete tavolame I	46-49.500
Abete tavolame II	41-44.000
Larice in tronchi	18-23.000
Larice tavolame I	48-52.000
Larice tavolame II	43-46.000
Pino silvestre in tronchi	12-15.000
Noce in tronchi (al quintale)	2-3.00
Firenze: Castagno segnato in tavole	35-50.000
Quercia segata in tavole	39-55.000
Faggio segato in tavole	32-45.000

Vetrina

« NOTIZIARIO A.N.C.I. » Bollettino mensile della Associazione Comuni d'Italia.

E' uscito il numero di marzo del « Notiziario A.N.C.I. », bollettino mensile dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani.

Il numero contiene un interessante studio sulla « Unificazione delle tariffe elettriche », a cura dell'Ing. Roveda, rappresentante dell'A.N.C.I. nella spe c i a l e Commissione costitutiva presso il C.I.P. per l'esame della materia e le consuete rubriche: « Giurisprudenza », « Selezione legislativa », « Circolari Ministeriali », « Osservatorio Parlamentare », « Selezione Minima ».

Continuazioni dalla 1 pagina

Riunito il Consiglio Nazionale

può essere una produttività immediata della legge, la dispersione in montagna — cioè nelle zone più povere, nelle zone più depresse in montagna e in collina anche — ha una incidenza notevolmente maggiore; per cui noi dobbiamo far sì che le somme spese in montagna siano effettivamente bene spese nella loro interezza e nella loro complessività, perchè lo intervento sia il più altamente produttivo possibile, ed effettivamente si possono avere dei risultati anche a più breve scadenza. Logicamente noi dobbiamo far sì che queste zone, particolarmente più depresse in rapporto all'attuale situazione media dlel'agricoltura europea, possano accelerare il processo di adeguamento alle esigenze e alle istanze della economia europea. E se effettivamente un rilievo possiamo fare a carattere complessivo, proprio in riferimento a quelli che sono i tempi di accorciamento del Mercato comune agricolo europeo, noi dobbiamo ricordare l'impostazione del piano agricolo europeo che va sotto il nome di Piano Mansholt e che dovrebbe essere il piano internazionale al quale dovrebbe adeguarsi tempestivamente e opportunamente il Piano Verde, cioè il piano di sviluppo dell'agricoltura italiana ».

Si è iniziata quindi la discussione aperta da un intervento di Sclavi, assessore Provinciale di Pavia, al quale è succeduto il dr. Piazzoni, membro della Giunta dell'Uncem, il quale ha esaminato dettagliatamente gli aspetti, per lui negativi, del Piano Verde suggerendone emendamenti e revisioni. Una impostazione critica del Piano ha dato nel suo successivo intervento il Sen. Spezzano, Consigliere Comunale di Acri, e a lui si è associato Degli Innocenti, assessore della Provincia di Firenze. Quindi ha parlato Carrà, della Camera di Commercio di Macerata, e a lui ha fatto seguito l'avv. Ziccardi, di Matera. Ampia è stata la replica di Belfiore. Il presidente Pintus ha quindi concluso la seduta per cui si è deciso di demandare all'azione delle Commissioni l'opera di critica legislativa del Piano Verde da concretizzarsi nell'azione dei parlamentari nel corso del dibattito che si avrà in Parlamento per la approvazione definitiva del Piano Verde.

Piano Verde per la montagna

nio boscato sono stati perseguiti tre obiettivi fondamentali: regimare i corsi di acqua e rinsaldarne i versanti, incrementare la produttività dei soprassuoli esistenti, estendere il bosco e le piantagioni legnose a tutte le terre per cui la coltura agraria non rappresenti una più economica destinazione. E ancora la parola alle cifre: 276.521 ettari di terreni nudi rimboschiti, 7 milioni di metri cubi di briglie e di difese di sponde, 58.000 ettari di boschi ricostituiti.

Il problema della montagna quindi è stato affrontato con tutta la larghezza di mezzi disponibili, ma per quanto grande sia lo sforzo, che comunque non ha precedenti, è purtuttavia necessario accelerare il ritmo degli interventi, al fine di conseguire, nei più brevi tempi tecnici, la più proficua utilizzazione di tutte le risorse ed attività agricole ed extra agricole della montagna.

L'ulteriore azione che con il « Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura italiana » lo Stato si accinge a compiere anche a favore della montagna, varrà indubbiamente a soddisfare la viva aspettativa delle popolazioni montane, dando maggiore impulso all'accoglimento di domande di miglioramento fondiario e all'esecuzione di opere pubbliche che più si rendono indispensabili. I fondi infatti che il Piano quinquennale mette a disposizione per i territori montani, fondi che si assommano a quelli ordinari di bilancio, ammontano a compiessivi 40 miliardi di lire per sussidi in conto capitale e in conto interessi per opere di miglioramento fondiario nel campo della privata iniziativa e a 25 miliardi per la esecuzione di opere pubbliche di competenza dello Stato.

Essi consentiranno di attuare un più organico programma di interventi e di realizzare le infrastrutture i n d ispensabili, non soltanto per creare le premesse di una più elevata produttività delle terre, ma anche per assicurare alle locali popolazioni condizioni di maggiore benessere.

In armonia di tali criteri saranno tenute presenti le necessità particolari della viabilità, della provvista di acqua per scopo irriguo o potabile e degli impianti per l'approvvigionamento e la distribuzione dell'energia elettrica.

Lo sforzo dello Stato nel settore delle opere pubbliche troverà il suo utile completamento in quello dei privati proprietari, ai quali la concessione dei sussidi in conto capitale permetterà di accelerare il processo di ammodernamento delle aziende montane, per quanto riguarda gli indirizzi colturali più opportuni in relazione all'ambiente in cui si opera e alle esigenze di mercato, curando in modo particolare lo sviluppo della zootecnica, la diffusione della meccanizzazione e un più vasto impiego delle sementi elette. Né sarà trascurato il problema della ricettività, particolar m e n t e sentito in montagna, al fine di consentire la costruzione di idonee abitazioni, un più stretto legame fra l'uomo e la terra, che egli coltiva, ed un più razionale allevamento del bestiame.

Tali nel loro complesso gli aspetti dei problemi e le linee programmatiche, che si intendono seguire per accelerare l'opera di bonifica e trasformazione fondiaria della nostra montagna, opera che dovrà in definitiva tradursi in una più civile, più progredita, più confortevole vita per i nostri montanari.

E inoltre va ricordato che nei territori montani saranno operate anche le altre provvidenze previste dal Piano quinquennale, come le agevolazioni creditizie tributarie, case per i coltivatori diretti, sviluppo della cooperazione, assistenza tecnica, sperimentazione ecc.

La Legge per la montagna dal 1952 ad oggi ha permesso di assegnare ai territori montani:

— 26,4 miliardi per opere pubbliche;

— 42,3 miliardi per contributi per miglioramenti fondiari.

Un solo dato può bene illustrare la situazione: al 31 dicembre 1959 erano stati approvati e sussidiati oltre 160.000 progetti di miglioramento fondiario con la Legge 991, per un importo di opere di circa 78 miliardi. Nonostante ciò alla stessa data altre 63.000 domande erano giacenti per impossibilità di finanziamento.

I fondi messi a disposizione dal Piano quinquennale contribuiranno quindi efficacemente a sbloccare una pesante situazione di fatto.

UN PARCO NAZIONALE IN CALABRIA

Il Senatore Spezzano ed altri hanno presentato in Parlamento il seguente D.L.:

Art. 1. — I demani Gallopane, Cava di Melissa, Fossiata, Santa Barbara, Corvo, Patire, Baraccone e le terre di proprietà privata comprese tra gli stessi sono dichiarati « Parco nazionale della Calabria » allo scopo di tutelare e migliorare la flora, di difendere ed incrementare la fauna, di conservare la speciale formazione geologica e le bellezze del paesaggio, di promuovere lo sviluppo del turismo.

Art. 2. — Il parco sarà amministrato da un Consiglio di amministrazione costituito dai Presidenti dei Consigli provinciali e dalle Camere di commercio di Cosenza, Catanzaro e Reggio, dai sindaci dei Comuni ricadenti nei limiti del parco, da un rappresentante della Azienda di Stato per le foreste demaniali, dall'Ispettorato compartimentale per l'agricoltura, dai Presidenti dei Consorzi di bonifica il cui territorio in tutto o in parte rientra nei limiti del parco.

Art. 3. — Su proposta dell'Amministrazione del parco, la Azienda di Stato per le foreste demaniali acquisterà quelle terre di proprietà privata comprese nei limiti del parco che si ritengano necessarie per i fini di cui all'articolo 1.

Art. 4. — Il Consiglio di amministrazione è nominato con decreto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Art. 5. — Alle spese occorrenti per il Parco nazionale della Calabria sarà provveduto:

1) con un contributo annuo di lire 100 milioni che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato ad iscrivere annualmente nel proprio stato di previsione della spesa, in apposito capitolo, a decorrere dall'esercizio finanziario successivo a quello della entrata in vigore della presente legge;

2) con i proventi delle pene pecunarie, conciliazioni ed oblazioni corrisposte dai contravventori;

3) con ogni altro contributo dato a qualsiasi titolo da enti, associazioni e privati.

Art. 6. — Il Consiglio di amministrazione con regolamento da sottoporsi all'approvazione del Minisitero dell'agricoltura e delle foreste stabilirà le norme per realizzare gli scopi di cui all'articolo 1 per la regolamentazione del parco.

DIRETTORE
GIOVANNI GIRAUDO

REDATTORE CAPO RESPONSABILE
ARRIGO PECCHIOLI

Autorizzazione Tribunale di Roma N. 6096

Tip. Italstampa, largo Nazareno, 24
Roma - Tel. 684.766